

# **I QUADERNI DELLA DORSALE**

**STORIA, AMBIENTE E CULTURA  
IN VALSQUARANTO E VALPANTENA**

**1 - 2019**

## **I QUADERNI DELLA DORSALE**

### **Storia, ambiente e cultura in Valsquaranto e Valpantena**

#### **1 - 2019**



Promosso e realizzato da:



Con il patrocinio e il contributo di:



La collana ha periodicità annuale ed ha lo scopo di promuovere il patrimonio culturale e ambientale delle comunità ai piedi della dorsale Preafita.

È rivolta agli abitanti di queste comunità, alle scuole e a tutti coloro che sono interessati a scoprire o riscoprire il patrimonio storico, culturale, artistico e ambientale di questi territori.

#### **Sede e segreteria**

Montorioveronese.it  
Piazza Buccari 8B, 37141 Montorio - VR  
montorioveronese@gmail.com

#### **Comitato di redazione**

Cristian Albrigi, Elisabetta Albrigi,  
Nicolò Brenzoni, Roberto Buttura,  
Thea Griminelli, Marta Morbioli,  
Roberto Rubele

#### **Editing**

Marta Morbioli, Elisabetta Albrigi

#### **Progetto grafico e impaginazione**

AP Design di Alessandro Palvarini

#### **Autori dei contributi**

Cristian Albrigi, Elisabetta Albrigi,  
Gabriele Alloro, Manuela Briani,  
Luigi Alloro, Giorgio Chelidonio,  
Thea Griminelli, Marco Guglielmi,  
Stefano Magrella, Ivan Minucelli,  
Marta Morbioli, Gabriele Pollini,  
Roberto Rubele, Gian Maria Varanini,  
Roberto Zamboni

#### **Presentazione**

Gian Paolo Romagnani

Le collaborazioni sono aperte a tutti. I contributi devono essere inviati al comitato di redazione che assolve il compito di comitato di revisione dei lavori, riservandosi la facoltà di avvalersi anche di esperti esterni. La responsabilità di quanto affermato negli articoli è solo degli autori.

# SOMMARIO

Presentazione <i>di Gian Paolo Romagnani</i> .....	7
<b>LA TRADIZIONE</b> .....	<b>13</b>
Archivio Storico Asilo Regina Margherita: la maestra Rachele Boni <i>di Marta Morbioli</i> .....	14
Novaglie: la terra dei broccoli <i>di Gabriele Pollini</i> .....	34
El progno <i>di Thea Griminelli</i> .....	42
La tramvia della Valpantena <i>di Roberto Rubele</i> .....	47
<b>AMBIENTE</b> .....	<b>55</b>
Micro-mosaici preistorici fra Valpantena e Valsquaranto <i>di Giorgio Chelidonio</i> .....	56
<b>STORIA</b> .....	<b>75</b>
I Montoriesi e i Mizzolesi deportati nei campi di concentramento nazisti <i>di Roberto Zamboni</i> .....	76
Antonio da Legnago (c. 1350-1385) <i>di Gabriele Alloro</i> .....	82
I Ballardoro e la villa del Gazol di Novaglie <i>di Marco Guglielmi</i> .....	91
Montorio e il suo castello: secoli X-XV <i>di Gian Maria Varanini</i> .....	106
Montorio alla fine del secolo XVIII <i>di Luigi Alloro</i> .....	125
1944-1945: dodici mesi con la contraerea del Gruppo Amerio <i>di Cristian Albrigi</i> .....	133

<b>ARTE</b> .....	<b>145</b>
San Fidenzio in Valpantena	
<i>di Ivan Minucelli</i> .....	146
Alla cerca del sole: Verona, l'Ipogeo, il Pilotòn, il piano di fondazione di Verona, tra errori e giuste intuizioni, secondo Umberto Grancelli	
<i>di Stefano Magrella</i> .....	159
<b>SCONOSCIUTI MA ILLUSTRI</b> .....	<b>179</b>
Il postino a cavallo: Giuseppe dai Prè moderno corriere di altri tempi	
<i>di Elisabetta Albrigi</i> .....	180
<b>A TUTTA SCUOLA</b> .....	<b>185</b>
Il calendario dei ponti di Verona 2020	
<i>di Manuela Briani</i> .....	186

# PRESENTAZIONE

*di Gian Paolo Romagnani*

Il varo di un nuovo periodico di storia è sempre una notizia positiva. Tanto più se l'iniziativa nasce da un gruppo di persone ben radicate nel proprio territorio e in grado, dall'alto della dorsale, di allargare lo sguardo sulle due valli e sulla pianura sottostante, non rimanendo prigioniere dei campanilismi, ma confrontandosi a tutto campo con la storiografia più aggiornata. Riconsiderare il proprio passato partendo dal *genius loci* e dalle domande, sempre diverse, che ci pone il presente è infatti l'atteggiamento che deve stare alla base di ogni buona pratica storiografica. Comunicare i risultati di queste riflessioni ad un pubblico più ampio possibile è di conseguenza uno degli obiettivi che ogni ricercatore serio dovrebbe porsi.

Il primo fascicolo de "I Quaderni della Dorsale. Storia, ambiente e cultura in Valsquaranto e Valpantena" fa dunque ben sperare. Il gruppo promotore ha scelto di trasformare in oggetto di storia un ampio lembo di territorio, adagiato a cavallo fra due vallate ricche di testimonianze storiche e artistiche, ma non solo: ricche di testimonianze di vita quotidiana attraverso le quali ricostruire e far vivere pezzi importanti del nostro passato. Un passato che, spesso, è a portata di mano, anche se poco considerato: relegato in armadi e cassetti, in vecchi bauli, in soffitte o cantine, ma a cui si può dar voce riuscendo a ricollocare nel giusto contesto e a narrare anche le più piccole testimonianze di vita familiare. Oltre ai tanti piccoli archivi conservati nelle nostre case, ci sono gli archivi parrocchiali, gli archivi comunali, gli archivi delle scuole, gli archivi delle imprese, gli archivi di famiglie mercantili o aristocratiche ancora presenti sul territorio: patrimoni del cui grande valore tutti – in primo luogo chi

li detiene - dovrebbero essere consapevoli, per evitare dispersioni o distruzioni che, troppo spesso, una volta compiute rappresentano ferite profonde nella memoria collettiva. Solo se si è pienamente consapevoli del valore che il patrimonio archivistico rappresenta si può conservare, riordinare, catalogare e infine rendere fruibili al pubblico le carte vive che parlano del nostro passato.

Oggi, spesso, ce ne dimentichiamo, ma mi piace ricordare che nei primi decenni successivi all'unità d'Italia in tutta la penisola sorsero decine di "deputazioni di storia patria", società storiche, riviste e circoli di lettura, spesso animati da intraprendenti bibliotecari o archivisti locali, sostenuti da colti aristocratici, da avvocati, professori di liceo, o sacerdoti. Per decenni la storia d'Italia fu scritta non già a partire dal centro, ma a partire dalla periferia, dai territori, dalle parrocchie, dai paesi e dalle piccole città. Raramente i professori di storia delle università italiane ebbero rapporti con questi studiosi, ma oggi sappiamo che un pezzo importante di storia d'Italia è stato scritto – non senza difetti e ingenuità – proprio da queste persone e da questi sodalizi locali.

Che oggi nascano riviste di storia locale con intenti di buona divulgazione, ma anche di confronto con la storiografia accademica, è dunque un segnale positivo. In particolare per il territorio veronese che ha alle spalle una significativa tradizione di storia erudita, sviluppatasi tra la fine del XVI e gli inizi del XX secolo, di cui Girolamo Dalla Corte, Ludovico Moscardo, Scipione Maffei, Carlo Cipolla, Luigi Simeoni sono solo alcuni dei nomi più illustri. Il successo ormai consolidato di un periodico di storia come l' "Annuario storico della Valpolicella", nato nel 1982 per iniziativa di Pierpaolo Brugnoli ed oggi indispensabile strumento di ricerca per chiunque voglia affrontare lo studio dell'ovest veronese, è una dimostrazione tangibile degli eccellenti risultati che possono derivare dal fecondo dialogo fra gruppi di studiosi locali ben radicati nel proprio territorio e storiografia accademica.

Il panorama di studi che il primo fascicolo dei “Quaderni della dorsale” propone è di amplissimo spettro e di qualità mediamente elevata. Ne vorrei dare qui una rapida rassegna cronologicamente ordinata. Si va dai micro mosaici preistorici, studiati da uno dei più prolifici studiosi locali di preistoria come Giorgio Chelidonio (a lungo collaboratore sia del Museo di Scienze Naturali che dell’Università di Verona), che ci richiamano l’importanza di saper osservare e distinguere anche i frammenti più piccoli, reperibili in un campo o in un fossato, a partire dai quali ricomporre informazioni preziosissime sugli strumenti di lavori e sulle tecniche agricole di uomini e donne vissuti migliaia di anni fa; al contributo di un maestro della medievistica accademica, di notorietà internazionale, come Gian Maria Varanini, sul Castello di Montorio fra il X e il XV secolo, qui ben inserito nel contesto territoriale a partire dalle fonti archivistiche, archeologiche, cartografiche e iconografiche. Mentre a Luigi Alloro si deve un contributo sulla comunità di Montorio alla fine del Settecento, fotografata – in base alle fonti storiche – negli anni di poco precedenti la caduta della Repubblica Veneta. Gabriele Alloro fa invece rivivere la personalità del notaio trecentesco Antonio da Legnago, giunto ad essere uno dei consiglieri più fidati di Cansignorio della Scala, pur provenendo da origini molto modeste.

L’eremo benedettino di San Fidenzio, di origine duecentesca, è oggetto del contributo di Ivan Minucelli che lo colloca nel contesto paesaggistico della Valpantena, mentre Marco Guglielmi introduce i lettori alla conoscenza della splendida villa Balladoro al Gazol di Novaglie, testimonianza vivente dell’ascesa sei-settecentesca di un cetto di mercanti e imprenditori della seta in grado di competere in sfarzo con l’aristocrazia locale, la cui memoria è legata anche ad una notevole storia di collezionismo.

La cultura popolare, fondata non per caso anche sul linguaggio degli ortaggi, è oggetto dell’attenzione di Gabriele Pollini, mentre Thea Griminelli, sulla scia di Ettore Scipione Righi, recupera tradi-

zione orale ed etnomusicologia, dedicando il suo interessante contributo alla voce popolare ed al canto, pratica che si sta purtroppo perdendo nell' "era dello smartphone".

L'Archivio storico dell'Asilo "Regina Margherita", studiato da Marta Morbioli ridando voce in maniera vivissima alla maestra Rachele Boni, testimonia la ricchezza degli archivi scolastici presenti nel nostro paese a partire dai quali si è iniziato a fare una storia dell'istruzione, dei suoi e delle sue protagoniste: maestre e maestri, bambine e bambini, genitori e amministratori locali. Alle vicende della tramvia della Valpantena, inaugurata nel 1922 e disattivata nel secondo dopoguerra per essere sostituita dal trasporto su gomma, è invece dedicato il contributo di Roberto Rubele, che ci riporta ad una stagione in cui la tecnica e il trasporto collettivo consentivano anche agli abitanti dei piccoli villaggi suburbani di spostarsi con maggior velocità verso la città.

Anche nel caso dei "Quaderni" le grandi tragedie del pieno Novecento - ancora in buona parte da ricostruire attraverso una minuziosa "storia dal basso" - occupano uno spazio rilevante: come la ricerca di Roberto Zamboni sui deportati nei campi di concentramento nazisti e sulla difficoltà - più volte segnalata da primo Levi - di far riemergere certe storie, che la memoria individuale dei singoli protagonisti molto spesso rifiutava di trattenere e di elaborare, quasi a voler preservare i propri cari dal contatto con quell'orrore. O come la ricerca di Cristian Albrigi che ricostruisce aspetti ormai dimenticati della seconda guerra mondiale, fra cui l'installazione di una postazione di contraerea alle Colombare, nel 1942, per difendere la città di Verona e il suo territorio dalle incursioni aeree anglo-americane.

La figura di studioso di Umberto Grancelli, pioniere dell'archeoastronomia veronese, viene infine rievocata da Stefano Magrella evidenziando intuizioni e limiti della sua interpretazione magico-ermetica dell'antica storia di Verona, un'interpretazione che oggi, in un diverso e più maturo contesto scientifico, ci appare non priva di interesse.



Un sincero augurio, dunque, ai promotori dei “I Quaderni della dorsale” nella speranza che questa giovane pubblicazione possa crescere, consolidarsi e durare nel tempo, ma che soprattutto possa essere letta non solo dagli specialisti e neppure solo dagli appassionati di storia, ma da chiunque abbia a cuore il proprio territorio e l’ambiente in cui vive, consapevole che senza una buona conoscenza del proprio passato non c’è possibilità di un futuro.